(Continuazione da pag. 1)

## Intervista al Sindaco di Arezzo

porto alle enormi difficoltà del momento l'esistenza dei consigli di zona è uno dei pochi motivi di conforto che noi abbiamo; infatti l'Amm.nè Comunale si sarebbe sentita enormemente isolata e più debole se non avesse avuto al suo fianco i consigli e le assemblee dei cittadini. Ad esempio, circa le difficoltà economiche e finanziarie del comune, noi abbiamo incominciato un dibattito nei quartieri, e abbiamo così avvicinato centinaia e centinaia di persone. Abbiamo anche impostato con i quartieri il problema delle tariffe dei servizi comunali, e della dura necessità di modificarle. Voglio precisare inoltre che l'operazione non ha comportato alcuna assunzione di personale.

D. 3 - *Un'altra esperienza interessante che la città ha vissuto è quella di psichiatria democratica, cioè di un ospedale psichiatrico aperto. Inizialmente questa esperienza creò qualche problema che adesso sembra superato. Cosa ne pensi?*

R. 3 - Si tratta di un'esperienza di avanguardia senza dubbio positiva, naturalmente come tutte le esperienze che sono profondamente innovative di uno status quo creano al loro sorgere e nel loro primo muoversi delle questioni di adattamento culturale, e sorge perciò l'esigenza di rivedere certi antichi tabù della gente in materia di malattie mentali; direi che da qualche anno a questa parte si sono fatti enormi passi avanti, anche se ancora rimane qualche atteggiamento marginale di differenza; ora si discute più soprattutto sui modi e non più sul principio. In Arezzo, il discorso della nuova psichiatria è passato in pieno.

D. 4 - *In questi ultimi mesi si è parlato di un mini-scandalo edilizio, che vedeva coinvolta una grossa azienda di costruzioni. Chiedo per i nostri lettori un chiarimento sulla vicenda.*

R. 4 - Scandalo è una parola impropria: si tentò di impostarla come un'operazione scandalistica, ma questo tentativo è miseramente fallito, direi abortito. Oggi di scandalo non ne parla più nessuno. Si è discusso nei mesi da maggio a luglio, di una pratica edilizia, in coincidenza con le elezioni politiche, quando forse la D.C. voleva rispondere allo slogan che veniva portato avanti specialmente dal PCI, «delle mani pulite», voleva in pratica, attraverso una sorta di polverone, dimostrare che non soltanto agli Amm.ri della D.C. erano passibili di sospetto e di censura, ma che anche Amm.ri di altro colore politico potevano essere discussi sotto questo profilo. Quindi l'impostazione del problema fu evidentemente strumentale. Durante l'estate, la vicenda arrivò al culmine e successivamente si è spenta, proprio perchè questa pratica edilizia, che ora risparmio di riferire nei dettagli, perchè non avrebbe senso, della quale si era discusso come di pratica sospetta, è stata recuperata dalla stessa giunta; che con un provvedimento corraggioso cioè l'annullamento delle licenze già concesse, ha reso possibile di ridiscutere e riesaminare la pratica in pubblici dibattiti, cosa che abbiamo fatto.

Ora da diversi mesi la questione è stata sviscerata, e tutte le accuse e insinuazioni sono cadute.

D. 5 - *Visitando alcuni Comuni della Valdichiana, ho potuto constatare che i rapporti con le minoranze non sono sempre positivi. Quali sono i rapporti con le minoranze al comune di Arezzo.*

R. 5 - Direi un rapporto corretto, almeno per quanto ci riguarda, abbiamo sempre cercato di mantenere buoni rapporti, direi al limite anche un rapporto di collaborazione. Questo è stato pregiudicato durante il '76 dall'attacco dissennato e scandalistico sul problema di cui parlavamo poco fà. Questo ha introdotto elementi di rottura all'interno del consiglio comunale, ma devo dire che ora le punte personalistiche e scandalistiche sono state eliminate e questo ha consentito di riaprire un dialogo costuttivo; Sui problemi specifici in generale il dibattito è aperto, franco, corretto e, consente anche convergenze.

D. 6 - *Alcuni grossi comuni in Italia hanno iniziato a pubblicare i nominativi dei loro contribuenti e sono state constatate grosse fasce di evasione. Sta facendo qualcosa il comune di Arezzo?*

R. 6 - La ricerca dei dati è già in corso; ritengo che entro una decina di giorni, saremo in grado di disporre di alcuni elementi. Per quanto ne so, anche qui, si verifica ciò che si è presentato in altri comuni, cioè uno sconcertante livello delle autodenunce rispetto alla realtà ed ai dati della vecchia imposta di famiglia.

D. 7 - *Il nostro parlamento sta predisponendo la legge che regolamenterà l'aborto, cosa ne pensi? È una legge positiva, negativa, necessaria?*

R. 7 - Per me è chiaramente positiva, non ho problemi da questo punto di vista data la mia collocazione ideale e politica. Posso capire il «cattolico» il quale movendo da presupposti religiosi, vede la vita costruita fin dal 1° momento e perciò vede l'aborto come una minaccia alla vità, ma questa è una sua opinione, assolutamente soggettiva, individuale ed a base metafisica. È evidente che detta opinione religiosa non può tradursi in legge cogente per tutti a livello dello stato. Quindi, esaminata la questione con l'occhio del laico e dello stato laico, così come l'abbiamo ereditato dalla rivoluzione francese, si deve affermare che l'aborto è una necessità, e si deve attribuire alla donna il diritto di decidere in ultima istanza, di quello che deve avvenire, essendo essa la protagonista della maternità e della procreazione.

D. 8 - *Voglio farti un'ultima domanda, non solo come sindaco, ma anche come presidente dell'ANPI. Qualche osservatore politico vorrebbe paragonare il periodo storico attuale e certi movimenti come le contestazioni studentesche, come certi scioperi settoriali, al periodo prefascista. Vorresti esprimere una opinione in proposito?*

R. 8 - Non credo che si tratti della stessa cosa, i fenomeni di oggi sono enormemente più complessi e di più difficile interpretazione e purtroppo anche soluzione. Questa esplosione di malcontento rabbioso dei giovani, ha un fondamento oggettivo. Possiamo e dobbiamo deplorare la violenza, capiamo che se questa spirale non si arresta può travolgere il paese e fare il giuoco delle destre. Ma non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla motivazione della violenza, al fatto cioè, che alle origini della contestazione dei giovani c'è la loro disperazione, c'è il fatto che essi non hanno futuro. Si è contestato il vecchio e non si è costruito il nuovo, per cui in pratica, non è rimasto più niente, la scuola è divenuta un rottame.

Si è creata una pletora immensa di persone che considerano la scuola un «parcheggio» per non dichiararsi subito disoccupati. E poi quando uno diventa finalmente «dottore» e viene proiettato fuori dall'università è condannato a rimanere disoccupato, è chiaro che da ciò deriva un senso di frustrazione e di rabbia che potrebbe travolgere tutta la società. Bisogna dare uno sbocco positivo a questa rabbia dando una nuova guida politica al paese, riscoprendo il senso della giustizia e del bene comune. Ci sono motivi, pertanto, di profonda preoccupazione, anche se le riserve della democrazia italiana sono notevoli.

(Continuazione da pag. 1)

## *Cortona e la nuova legge edilizia*

di esproprio, se gli stessi proprietari non provvederanno al loro restauro e alla loro utilizzazione. Per inciso ha dichiarato che il primo stabile sottoposto a questa disposizione sarà il Teatro Signorelli, per la sua pubblica funzione.

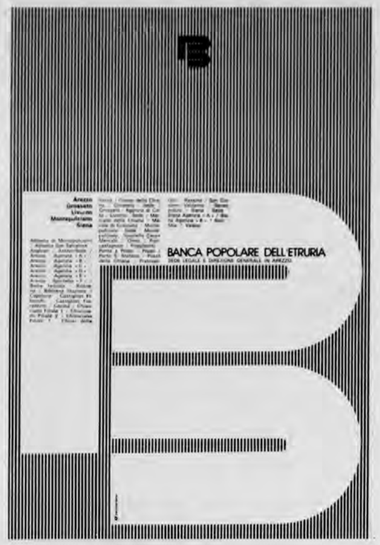
Il dott. Lucente in un suo intervento ha rilevato l'importanza commerciale che assumerebbe la città con l'aumento della popolazione ed ha sostenuto che con una giusta urbanizzazione il caratteristico paesaggio cortonese non subirebbe certo i danni paventati dal Sindaco. A riprova di ciò ha precisato le situazioni di cittadine come Assisi, Gubbio, ecc., dove con i dovuti criteri si è potuto costruire. Il Sindaco ha replicato che, secondo le intenzioni dell'Amministrazione Comunale, Cortona è, e lo sarà anche di più nel futuro, sede direzionale, destinata a scuole, istituzioni, uffici, ecc. A questo proposito ho avvanzato i miei dubbi, poichè anche se l'attuale Amministrazione Comunale è così intenzionata, in futuro una nuova Amministrazione potrebbe trasferire scuole ed uffici nel centro, che risulterà più popolato. Inoltre ho fatto rilevare che quel poco che è stato già costruito nei dintorni della città, anche da una precedente Amministrazione Comunale, non sempre è stato fatto in coerenza con quanto asserito dal Sindaco. Non è stata infatti certamente felice l'ubicazione dell'edificio delle scuole elementari a ridosso a ridosso delle mura etrusche a proprio sul piazzale del Gioco del Pallone, ubicazione che ci ha così tolto, oltre ad uno degli ultimi piazzali disponibili al libero sport dei nostri ragazzi, anche l'occasione di evocazioni storiche, che quel luogo in particolare suscitava; ricordiamo ad esempio che il Berrettini nella sua piantina lo riporta come «Cortiera Vecchia».

Il costruire quindi secondo un progetto ben studiato, oltre a venire incontro alle esigenze della popolazione e a fermare un probabile svilimento della secolare importanza (non solo turistica) della città, non potrà che essere positivo; è auspicabile che la Amministrazione Comunale inserisca tutte le limitatissime aree edificabili dei dintorni della città, già stabilite dal Piano Regolatore, nel primo piano pluriennale d'attuazione.

A chiusura della Conferenza-Dibattito il Sindaco ha ringraziato tutti gli intervenuti e tra questi coloro che hanno preso parte al dibattito per il loro contributo di idee.

Da parte nostra non possiamo che qualificare il dibattito costruttivo e democratico, dove a torto o a ragione ognuno ha potuto liberamente esprimere le proprie idee e se anche il colloquio ha avuto degli spunti contrastanti, non è stato faziosamente o accanitamente polemico, come in altre occasioni era accaduto. Non si è fatto insomma partitismo, ma si è cercato di fare politica nel vero senso della parola. Infatti politica è: «scienza del governare» e non partitismo ad ogni costo.

GIUSEPPE CALOSCI


al tuo servizio
dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio di Firenze

tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero
operazioni di Leasing e di Factoring

Uffici di Rappresentanza a
Francoforte sul Meno e a Londra

ARREDAMENTI ZUCCHINI 52042 CAMUCIA (Ar) Telef. (0575) 63125

CORTONA
ALBERGO S. LUCA
70 CAMERE
70 BAGNI
SALONI PER RIUNIONI
Ristorante "TONINO"
CORTONA - Piazza Garibaldi ☎ 63100

Casella Postale N. 40 52044 CORTONA (Arezzo)

*Caro Farfallino,*
*può suggerirmi una minestra di quelle delle nostre bisnonne? Grazie e saluti.*
*Bianchi Marta*

E fatto béne a chiedeme la minestra, ce n'ho una che faria pé' tutti de 'sti tempi! Donqua te voglio 'nsegné la minestra de mesquéline. La facea la massèa 'gni quindece giorni. 'Ntul brodo de fagiuoglie ('n'eréno chèri comme mo') avanzo, ce volea la pasta e alora la massèa aripulia tutti i casetti de la tévéla e de la vittrina. Nturuna carta ciera la grandinina buchèta, nturunaltra el simbilino, eppú la grandinina soda, eppú i simini.

Mettea tutto 'ntul brodo e aripulia i casetti co' la scopetta de la mattara cusì 'ntul pignatto ce via anco la polvara. Sèle e 'n pó de pepe che arvinzinguela e fa béne.

La minestra de mesquelone era bona eppú 'n c'era piriquelo de 'ngrassé.

*Signor Farfallino,*
*può descrivermi «l'armeno» che si faceva sino al dopoguerra? Molte grazie.*
*Rossi Giuseppe*

Quando nia la Pasqua i parenti s'envitèno a magné. La dommenneca viono da uno el martidí da 'n'altro. Quando uno arméněa volea di' ch'avea i parenti a chésa a magné. A le undici montèno 'ntul baroccio, preparéto co' l'asse pe' mettese a sedé, e partino co' la miccia.

A l'andèta viono bene ma al ritorno, la miccia ch'era birba e s'acorgéa ch'eron carchi de vino, facea el su' commedo e via da una proda a l'altra e pe' vi' a chèsa ce mettéa 'na serèta.


A&O MARKET MOLESINI GIOVANNI CORTONA tel. 63.731 - 63.468 Piazza della Repubblica, 22

# L'ETRURIA

PERIODICO MENSILE FONDATO NEL 1892

Direttore ENZO TORTORA

MARKET A&O MOLESINI GIOVANNI CORTONA tel. 63.731 - 63.468 Piazza della Repubblica, 22

CORTONA - Anno LXXXVI n. 4 - Aprile 1977 UNA COPIA L. 250

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III — Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 2.500 Estero L. 3.500 Una copia arretrata L. 500

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3-11-1976

Stampa: GRAFICHE CALOSCI - CORTONA Direzione, Redazione, Amministrazione: Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 5/22403 — Tel. (0575) 63206


## LETTERA APERTA AL MINISTRO MALFATTI

Gent.mo Sig. MINISTRO,

ci rivolgiamo a Lei a nome dell'intera popoiazione cortonese per sollecitare il DECRETO DI AUTONOMIA del nostro Liceo Classico, ancora sezione staccata del Liceo Petrarca di Arezzo.

All'atto dell'inaugurazione (anno scolastico 68-69) l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, On. Misasi, venuto a Cortona con il Presidente Fanfani, nel suo discorso inaugurale promise alle Autorità locali ed alla popolazione presente che entro l'anno successivo (1970) il Liceo di Cortona avrebbe ottenuto la sua Autonomia.

Gli anni si sono susseguiti (troppi ormai) e la situazione ad oggi è rimasta quella di sempre; non vogliamo addebitare ad alcuno la responsabilità di tale situazione, ma crediamo sia ora giunto il tempo di chiederLe correttamente, ma decisamente, di verificare l'urgenza di tale provvedimento.

Il corso di studi è completo ed anzi il primo liceo ha anche due sezioni; gli studenti frequentanti sono 118 e tale numero è costante da sempre.

Come Lei potrà notare dalla foto che appare in prima pagina i professori e gli studenti, dopo aver invano, per mesi, richiesto mobili indispensabili per la biblioteca, attrezzature per la costituzione di un gabinetto di fisica (per i cui esperimenti i ragazzi sono costretti a recarsi ad Arezzo) e l'imbiancatura dei locali che sono in condizioni non igieniche, hanno deciso, come giusta forma di lotta e di protesta, di ripulire le aule e di imbiancarle a proprie spese ed in proprio nei giorni di feste pasquali, anche per non intralciare il normale corso di studio.

Siamo convinti che se il Liceo fosse stato autonomo questo problema, come tutti gli altri che da anni si dibattono sul tappeto, avrebbe trovato sicuramente una più giusta attenzione.

Con questa manifestazione di protesta, gli studenti hanno altresì dimostrato notevole maturità, preferendo alle solite manifestazioni di sciopero, una azione più energica, ma certamente più civile e concreta.

Siamo certi che Ella, sensibile come sempre ai problemi della Scuola, valutando a pieno le reali situazioni, non abbia alcuna difficoltà a dare al Liceo di Cortona quella Autonomia che studenti, docenti, politici e l'intera popolazione da anni attendono certi che tale richiesta non sia motivata da spirito campanilistico, ma da reali esigenze per una migliore funzionalità dell'Istituto Scolastico.

Enzo Lucente

*Il lavoro come forma di protesta* *Foto Sciarri*

***Viaggio tra i Sindaci della Valdichiana***

## Intervista a Franco Gervasi sindaco di Foiano della Chiana

Chi arriva da Perugia, sulla Superstrada, lo scopre sulla destra dopo una grande curva, quasi addormentato, è un piccolo comune nel quale oltre il 60% dei 7.305 abitanti vivono nel centro urbano. Il fenomeno de l'urbanesimo si è sempre più accentuato negli ultimi 15 anni, conseguentemente all'abbandono della terra, da parte dei contadini. L'esodo è stato tuttavia contenuto dal sorgere d attività artigianali, tanto che in questi ultimi anni si registra un leggero incremento della popolazione (unico comune della Valdichiana).

Le forze attive ammontano al 41% della popolazione, e sono così suddivise: attività terziarie 718 unità pari al 25% industriali ed artigianali 1525 unità pari al 50% agricole 737 unità pari al 25% (dati forniti da Efisio Roggi, vice segretario del comune).

Il Consiglio comunale è composto da 12 P.C.I., 6 D.C. e 2 P.S.I.

Ha origini etrusche; è stato colonia romana e castello della Repubblica fiorentina. È stato uno dei pochi paesi che accettò e fece propri i principi politici della Rivoluzione Francese. Partecipò con i suoi volontari alle guerre di Indipendenza.

Ci siamo giunti mentre era in pieno svolgimento la festa «Resuresit» o «Volo di Gesù Cristo», che è culminata con il «rullo», cioè un grande scoppio di castagnole (pedardi) sotto il loggiato del Palazzo dei Medici.

Siamo venuti per parlare con il 6° Sindaco: Franco Gervasi, artigiano, comunista, 48 anni. Vi proponiamo il nostro dialogo.

D. 1 - *Sappiamo che il bilancio di previsione è già stato predisposto, ma che prima di essere portato in Consiglio Comunale, dovrete discuterlo con la popolazione. Vorresti indicarci le linee essenziali nelle quali si sviluppa?*

R. 1 - La bozza di bilancio che abbiamo approntato è condizionata principalmente dalla crisi economica che travaglia il paese. È un bilancio di riflessione, nel quale abbiamo cercato di diminuire le spese correnti e di mantenere quale principio essenziale la scelta dei servizi, dei quali la popolazione ha usufruito negli anni decorsi. Certo è che la scelta dei servizi significa un disavanzo che può apparire anche elevato. Tuttavia, complessivamente, il disavanzo del '77 di L. 551 milioni, data la riduzione delle spese correnti, risulta inferiore a quello del '76 (l. 553 milioni), e se in cifre la differenza sembra irrilevante, considerando la svalutazione monetaria, il disavanzo in percentuale diminuisce del 24%.

I principali settori di intervento, restano per la giunta di Foiano quelli individuati negli anni passati, e cioè la scuola, l'incentivazione all'insediamento di piccole aziende, data anche la felice ubicazione della nostra zona industriale che si trova lungo l'autostrada del Sole ed in prossimità della superstrada Siena - Perugia; ed il settore degli impianti sportivi, che fanno già convergere verso il nostro comune molti giovani dei paesi vicini.

D. 2 - *Siete uno dei primi comuni in Valdichiana ad aver realizzato il Piano per gli Insediamenti Produttivi [P.I.P.] ed anche la zona per le attrezzature sportive. Quali frutti hanno dato queste due scelte?*

R. 2 - Come dicevo poc'anzi, la realizzazione del P.I.P. è stato uno degli obiettivi primari dell'Amministrazione. Infatti siamo il 1° comune, credo, che ha avuto approvato questo importante strumento urbanistico, ed abbiamo già assegnato ben 14 lotti, alcune aziende hanno già iniziato la costruzione degli stabilimenti. Nell'assegnazione dei lotti, abbiamo privilegiato le aziende con caratteristiche artigianali, che oltre a trovare delle facilitazioni perchè il prezzo del terreno è stato calmierato, hanno trovato delle infrastrutture quali strade, fogne, che oltre a favorire le aziende, salvaguardano anche la salute pubblica.

Per quanto riguarda lo sport, noi abbiamo puntato sulla costruzione di impianti che favorissero lo sviluppo di una attività sportiva intesa come cura e salute del fisico e

(Continua a pag. 8)

*L'editore Gaggi risponde a Enzo Tortora*

## Il prof. Nino Borìosi è disponibile per una conferenza - dibattito a Cortona

*Gentile Dott. Tortora,*

*Ho letto con piacere e soddisfazione il Suo articolo su «L'ETRURIA» del febbraio scorso. «E gli Etruschi... ci stanno a guardare».*

*In una prosa simpatica e pungente, ma non per questo meno chiara e concreta, Lei esprime tutto il Suo stupore per l'indifferenza con la quale alcuni presenti hanno accolto l'annuncio che una delle più grandi scoperte della Glottologia era documentata dal libro di Nino Borìosi, cioè che la lingua Etrusca non era più un mistero!*

*Certamente era un annuncio sensazionale e, diciamolo pure con enfasi anche perchè l'enfasi è stata inventata per essere usata al momento opportuno...; ERA UN'ANNUNCIO STORICO:*

*Lei da persona intelligente e sensibile ha subito compreso; anche se la Sua, naturale reazione, è stata quella del dubbio su tanto annuncio... ed è certamente per questo che ha sentito il dovere e la necessità di porre e chiedere domande e spiegazioni a Nino Borìosi.*

*Per altri - Lei scrive - era come «l'argomento fosse stato [poniamo] un nuovo tipo di utilitaria a metano, un gelato da passeggio, o qualche altra diavoleria tecnologica»; poi, bonariamente ma chiaramente e seccamente, parla di amici presenti che «confondono solitamente la «Stele di Rosetta» con la stilografica della cameriera» la qual cosa spiega tutto...*

*Comunque il Suo articolo, oltre allo stupore e perchè no, ad una evidente rabbia, esprime una proposta concreta e strettamente legata al buon senso [figlio primogenito della intelligenza...].*

*Lei dice, sacrosantamente, che gli Etruschi sono troppo importanti perchè li si lasci a mezza strada... e propone un incontro a Cortona che oltre ad essere sede di una importante Accademia ospita studiosi e appassionati di vaglia. Le dico subito che Nino Borìosi ha accolto con vivo piacere la Sua proposta e che per quanto lo riguarda si tratta solamente di stabilire il giorno dell'incontro.*

*Una cosa dovrebbe comunque essere fin d'ora ben chiara; l'autore viene ed è prontissimo a discutere, spiegare apertamente e senza problemi, i risultati dei suoi studi, ma non vorrei che alla tavola si sedessero «pseudo studiosi» o ritenuti tali, mossi dall'intenzione preconcetta di fare della riunione una occasione per alzare del polverone...*

*Credo infatti ci siano più modi di intendere «la discussione»; c'è quello che la riconosce, come noi, un mezzo efficacissimo di verifica ed apprezzamento o quello, per esempio, che può intenderla come «opportunità per creare confusione».*

*Questo discorso potrà anche apparirLe strano ma, mi creda, ho motivi più che validi. Ora comprenderà.*

*Tempo addietro Borìosi fu chiamato dal parroco di Toppola per esaminare «alcuni segni incisi su di una pietra». Borìosi riconobbe subito che trattavasi di scrittura etrusca e che la parola incisa era l'equivalente italiano di «Fonte». La scoperta era importantissima anche sul piano storico e il Ministro volle verificare la cosa attraverso un incontro del Borìosi con alcuni esponenti della «Cultura ufficiale» di cui preferisco non citare i nomi. Ebbene, mentre dinanzi alla evidente competenza del Borìosi alcuni di essi accettarono le sue conclusioni; il più autorevole, famoso e titolato, sostenne aspramente ed accanitamente che non solamente l'incisione non aveva nulla di Etrusco ma che l'incisione indiceva un anno... Il 1818 [...la parola ha qualche affinità con la cifra...] «La Nazione» del 11.11.76 sotto il titolo «Gli Etruschi a Toppola?» riporta il tempestoso incontro riferendo che non è stato facile convincere gli studiosi... ma le argomentazioni del Borìosi, documentate e competenti, li hanno infine, portati a percepire il rilevante valore epigrafico della scoperta...*

*Giorni fa ho saputo dal parroco di Toppola che il Prof. Fiumicelli Direttore del Museo Estrusco di Volterra, quindi certamente valido e prestigioso rappresentante della «Cultura Ufficiale», ha confermato che l'incisione di Toppola è Etrusca! A Lei concludere. Ora, se mi permette, devo precisare che Borìosi non può definirsi «un dilettante» - sebbene di lusso - e tantomeno gli sta la qualifica di «non addetto ai lavori»; questo non tanto per modificare le simpatiche definizioni - che altri comun-*

(Segue a pag. 8)

NELL'INTERNO


PAG. 3 Umberto Morra
PAG. 4 Agricoltura e istruzione agraria
PAG. 5 Il torneo calcio-amatori al via
PAG. 6 Seconda edizione della «Bancarella»
PAG. 6 Civiltà contadina alla fortezza Girifalco
PAG. 8 Gare del Tiro a Segno a Cortona


## Una nuova visione per la casa di riposo "C. Sernini"

L'Amministrazione Comunale per la sera del 15 aprile ha indetto nella sala consiliare un incontro dibattito sul tema: «Il ruolo della casa di riposo Camilla Sernini nella politica degli anziani».

Ha introdotto l'argomento con tono appassionato l'Assessore Fortunato Cardicchi.

Il relatore ha brevemente ricordato tutte le vicende che hanno da anni travagliato quello che prima era chiamato «Ricovero di Mendicità» ed ha elogiato l'opera del Vescovo Mons. Franciolini per quanto ha fatto nel susseguirsi delle metamorfosi dell'Istituto.

Dal 1.1.1977 la Fondazione Sernini è passata alle dirette dipendenze dell'amministrazione comunale ed è appunto intendimento del Comune trasformare la casa di riposo in albergo per gli anziani con il nome di «Villa Sernini».

L'idea, realmente suggestiva, potrà certamente trovare una sollecita realizzazione.

L'Assessore Cardicchi ha sostenuto che la migliore cosa sarebbe stata quella di chiudere la fondazione per consentire a tutti gli anziani di vivere nei propri nuclei familiari, ma purtroppo - ha detto - la realtà è tristemente diversa per cui occorre potenziare il servizio sociale.

A riprova di quanto asserito in alcuni interventi, sono stati ricordati casi paradossali che comunque di per sé testimoniano una realtà esistente, dopo la morte dell'anziano sono stati fatti telegrammi ai figli lontani; in alcuni casi essi non hanno neppure risposto, mentre in altri la prima cosa che hanno richiesto

(Continua a pag. 8)

*Pagine inedite di Storia Coritana*

# CORTONA ALLA CONQUISTA DI ROMA

*di Spartaco Veltroni*

CAPITOLO QUINTO

Era l'ora della pennichella e un profondo silenzio gravava su tutto il campo nemico. Porsenna, che non conosceva le dolci abitudini dei Romani e il loro culto per il riposo, rimase seriamente sconcertato da questo fatto.

A ben pensarci, c'è da comprenderlo e giustificarlo.

Chiunque abbia infatti una certa esperienza di cose di guerra sa benissimo che non c'è niente di più preoccupante del silenzio del nemico.

È un qualcosa di terribile, d'intollerabile; è la mossa più perfida che possa essere escogitata per costringerti ad una sorveglianza attenta e continua il cui risultato è il logoramento del sistema nervoso e il conseguente comportamento irrazionale costellato delle più banali imprudenze.

Temendo pertanto un ritorno offensivo delle truppe romane, il re di Chiusi pensò bene di attuare alcune misure di sicurezza, predisponendo le forze etrusche di riserva in posizione centrale arretrata, in modo da poterle far entrare in azione dove e quando si fosse reso necessario.

Dopodichè stimò prudente procedere ad un'esplorazione di tutto il fronte tenuto dalle sue truppe, in modo da rilevare eventuali carenze tattiche e disporre i rimedi necessari.

Fu nel corso di questa ispezione che si rese conto di avere degli avamposti al di là del Tevere, addirittura accampati sul colle Aventino.

Non furono le tende sparse in allegro disordine sul cocuzzolo e giù per il pendio ad attrarre la sua attenzione, quanto quella fila di maglie, mutande e pezze da piedi sciorinate al sole che garrivano come un gran pavese al venticello di maggio.

Per qualche istante rimase a bocca aperta a rimirare quell'insolito spettacolo reso ancor più interessante dal via vai di strani figuri che, sbracati oltre i limiti del credibile, s'aggiravano tra le tende con la disinvolta noncuranza di nordici turisti preoccupati solo di conseguire la tintarella.

Quando si decise a parlare, la voce gli uscì dalla strozza piuttosto alterata.

- E quelli? - chiese.
- Coritani...- gli fu risposto.

Ci fu qualche attimo di imbarazzante silenzio. Poi il re di Chiusi parlò ancora.

- Ah! - disse. E non aggiunse altro.

Ammaestrato da precedenti esperienze, aveva evidentemente capito che non era il caso di esprimere giudizi e tantomeno di impartire ordini.

Spronò quindi il cavallo e s'allontanò.

A questo punto si rende necessaria un'altra parentesi.

Va subito detto, ad onor del vero, che quei soldati coritani pervenuti sull'Aventino sulla foga del loro slancio offensivo, erano dotati di quel profondo senso del dovere che, nonostante le apparenze contrarie, è stato ed è una peculiarità del carattere di ogni figlio di Corito. Non deve pertanto suscitare meraviglia il fatto che, una volta sistematisi alla meglio, presero subito in considerazione l'opportunità di entrare in Roma per compiere azioni belliche in territorio nemico e giustificare così la loro permanenza su uno dei colli fatali.

Con un ingegnoso sistema di pali e di funi riuscirono infatti, a notte fatta, a scalare le mura ed inoltrarsi nella periferia dell'urbe.

La mattina dopo segnalarono l'azione compiuta al comando etrusco specificando che nel corso della notte avevano effettuato «colpi di mano» dentro la città stessa di Roma.

Ricevuta la comunicazione, Porsenna si scervellò per tutta la mattinata nell'inutile tentativo di capire cosa potessero aver combinato di nuovo quei dannati Coritani. Ma nè lui, nè i suoi consiglieri militari seppero capirci qualcosa.

Neppure gli storici dell'epoca sono riusciti a darci notizie precise sull'operato delle truppe coritane. Si è pertanto resa necessaria una paziente e accurata opera di ricerca la quale ha consentito di stabilire che l'unica persona in grado di fornire precise informazioni sulla esatta consistenza di questi «colpi di mano», sarebbe stata la superiora delle vergini vestali che, poveretta, non chiuse occhio nè quella notte, nè le altre successive, nel pio quanto inutile tentativo di ricondurre le caste fanciulle ad intrecciare serti di fiori per Diana cacciatrice al posto di pericolosi idilli con soldatacci stranieri.

Ma l'arte amatoria dei Coritani fece miseramente fallire ogni suo tentativo. E fu così chr tra una carezza ed un sospiro al chiar di luna, i manigoldi riuscirono a carpire alle ingenue fanciulle importantissimi segreti militari confidati, in quelle ore di abbandono, con muliebre leggerezza.

Una notte, una di esse mise al corrente il suo innammorato che a Roma si era costituito un «comando» del quale facevano parte i giovani più forti e coraggiosi. Loro preciso compito era quello di far fuori Porsenna e costringere così lo esercito etrusco a togliere lo assedio e levarsi dai piedi.

Il Coritano drizzò le orecchie e volle saperne di più. Riuscì così a venire a conoscenza che un giovane romano, un certo Caio Muzio, debitamente travestito da cavaliere clausino, era già riuscito a penetrare nel campo etrusco e stava ora aspettando l'occasione propizia per uccidere Porsenna.

Il Coritano non perse tempo. Rientrato al campo si fece ricevere da Porsenna e lo mise al corrente della cosa.

Il re di Chiusi lo ascoltò attentamente, lo ringraziò, lo colmò di doni e, dopo averlo congedato, mormorò sottovoce:

- Però... che gente, questi Coritani! Una città che ha la fortuna di avere abitanti del genere, non può avere un luminoso avvenire!

*Continua*

## TENEMENE DE CONTO

*Farfallìn via per tutto a nusèlère*
*en cerca de nutizie, e tul giornèle*
*le schiaffèa; ma anco a sbucarère*
*ambia e spesso un se la cavò mèle*
*che col frughère ora quà ora là*
*trovò'gni tanto qualche antichità.*
*Era un che Cortona amèa parecchio,*
*e quello che potéa dè decoro*
*e lustro a la città, lu'benchè vecchio*
*ce rimettea guadrini e'n più'l lavoro,*
*ma'l furistièr ch'a visitè vinìa*
*volèa che suddisfatto visse vìa.*
*Purtroppo anco ai su'tempi, l'interesso*
*o l'ignoranza pe'la robba antica,*
*più'n quà o più'là, fecion guastère spesso*
*quello ch'èon fatto, e con tanta fatica*
*l'antichi, e che arportèto a lo splendore*
*ciarebbe porto lustro, soldi e onore.*
*Ma quel c'hè fatto è fatto. A Camucia*
*quel che vent'anni fà èra'l melone*
*(ch'è un ipogeo etrusco) quel che sia*
*mo non se sa, gnan fatto operazione*
*e da'gni parte è sbocconcellèto*
*père un torsol de mela rusicchièto.*
*Anco Farneta el su' melone aèa,*
*en ducche, comme ha scritto anche D. Santi*
*eron le forche, e'l boia ce'mpicchèa*
*i lèdri, l'assassini ed i briganti.*
*La terra a l'autostrèda è bisognèta,*
*e mo, un ce più'l melon, ma'na spianèta.*
*Al Sodo, tu'la destra del Loreto,*
*c'è un ipogeo etrusco, a cielo iperto,*
*che da spini e da rovi soffoghèto*
*e pién d'acqua stagnante, nonn'è certo*
*de richiamè 'l turista 'n cundizione*
*non sol de verno ma in ogni stagione.*
*Tu'la sinistra, poco da la via*
*lontèno, ce n'è un altro, ed è cuperto;*
*ma si te pigliarà la fantasia*
*de visitallo, co'l'ombrello iperto*
*vacce perchè ce piove, ed i stivèli*
*porta, sinnò te vengon tutti i mèli.*
*Quande'l turista viène a visitère*
*i munumenti antichi, certamente*
*li vol bén messi e 'n ordene trovère,*
*sinnò arvà via e non ciarvièn per gnente.*
*Pènsèm che no un ce sa petrolio o oro,*
*solo sta robba, che però è un tesoro.*

WILLIAM NEROZZI

# IN PIAZZA

## A TERONTOLA

*Alla Stazione*
*Chi viene e chi va, chi arriva e chi parte*
*in cerca di vita, di banche e di un'arte*
*C'è chi attende che finisca*
*questo gioco e questa bisca.*
*Ma se tutto finirà*
*che Terontola sarà?*

*Messaggio alle puerpere*
*Volete un avvocato o un generale*
*un asso al gioco o un intellettuale?*
*Che sian brutti*
*o che sian belli*
*il nome sia di tutti*
*Re mò celli*

*Alfeo in soliloquio*
*Una volta un matto si affacciava al balcone,*
*si agitava, gridava, tutti gli battevano le mani e la chiamavano dittatura.*
*Oggi cento matti scendono in piazza, si agitano, spaccano tutto, sparano, e la chiamano democrazia.*
*Ho capito male?*

*Università di Perugia*
*Tesi di Laurea*
*«Terontola nodo viario e ferroviario della Italia centrale»*
*Relatore prof. Marino Emiliani Salinari*
*candidata Lorena Arcioni di Tuoro*
*- Signorina, le abbiamo dato 110 è contenta?*
*- Professore, ormai che c'era mi poteva dare [anche «Lode»!*
*-La lode l'abbiamo riservata ai Terontolesi.*

*15 aprile*
*tu...tu...tu... Lorena, e la lode?*
*- Ma che lode! Silenzio assoluto.*
*- Non ti preoccupare perchè se il silenzio è d'oro e la parola è d'argento, a questi lumi [di luna è meglio l'oro.*
*tu...tu...tu... Lorena? È caduta la linea o ha [riattaccato? Acc!*

*Fazioni, abulia.*
*chiusura, gelosia.*
*Il C.S.E.P. vivacchia*
*e alla Casa del Giovane*
*ormai chi ci va più?*
*Cucù!*
*È diventato un rebus*
*per l'uno e l'altro negus*
*risolvere i problemi*
*locali in unità.*
*E a Terontola così*
*si fa solo la pipì.*

D. B. FRESCUCCI

### LAUREA

Si è laureato con 110 e lode, presso l'Università dell'Abruzzo, Fabrizio Zampagni, figlio del nostro carissimo concittadino Dott. Comm. Fernando Zampagni.

Al neo Dottore rallegramenti vivissimi.


BANCA POPOLARE DI CORTONA
FONDATA NEL 1881
SEDE CORTONA - Tel. 63004
AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103

Palazzo CRISTOFANELLO Sede sociale della Banca

LUCARINI EDITORE S.R.L.
Roma - V.le Mazzini, 146 - tel. 380857
Letteratura Francese : I CONTEMPORANEI 2 volumi diretti da MASSIMO CALESANTI LUIGI DE NARDIS
Letteratura Inglese : I CONTEMPORANEI 2 volumi diretti da VITO AMORUSO FRANCESCO BINNI

OASI G. NEUMANN
Via Contesse, 1 - 52044 CORTONA (Ar) - Tel. 63188-63027
Centro di Cultura e di Spiritualità Turistico Alberghiero.
Tutto per i Matrimoni: Rito Sacro, Rinfreschi, Pranzi.

BANCA TOSCANA
175 filiali
mezzi amministrati: oltre 2.000 miliardi
corrispondenti in tutto il mondo

ottica
Lucente & Ferri
montaggio elettronico delle lenti
CORTONA Via Nazionale.27
CAMUCIA Via Firenze.94




**Il conte di Lavriano compie 80 anni**

# UMBERTO MORRA

## L' illustre biografo di Piero Gobetti

*di Nicola Caldarone*

Mi è capitato di discorrere con lui, in un paio di occasioni, di recente, nella sua splendida villa di Sant'Angelo. La villa posta in fondo a due lunghi viali di cipressi è immersa nel silenzio di un verde raccolto che sembra volere conservare le parole di personalità quali i Fratelli Rosselli, Bobbio, Calogero, Salvemini, Moravia, che in essa hanno trovato pace e sicurezza e sembra voler proteggere il Conte in una gelosa solitudine e in un dignitoso riserbo nei momenti di particolare attività; i quadri, i ritratti, i libri sparsi un po' dappertutto evocano un passato di storia, di avvenimenti, di incontri, sopperendo alla calma che regna intorno con accenti che trovano armoniosa corrispondenza nel linguaggio garbato ed essenziale del padrone di casa.

Ho subito afferrato che il suo segreto per sentirsi a proprio agio con gente che appena conosce è quello di non avere alcuna sgradevole tendenza ad impossessarsi della conversazione come di un bene personale, per farne un esclusivo pretesto di scarico dei propri crucci e della propria vanità. Egli tratta di qualsiasi argomento senza pretendere di ottenere un qualche risultato preciso: non è così intellettualizzato da trasformare la conversazione in un lavoro.

E così per saperne di più ho dovuto rivolgermi a D. Bruno Frescucci che lo pubblicò sotto l'egida della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, una intelligente quanto laboriosa Bibliografia sul Conte Umberto Morra, giornalista, scrittore e uomo politico, in occasione del conferimento del titolo di Castellano della Fortezza di Cortona nel giugno del 1976.

### GIORNALISTA E SCRITTORE

I Suoi articoli (oltre 600!) apparsi sui più importanti quotidiani e riviste letterarie, storiche e politiche del '900 (Rivoluzione liberale, il Baretti, La Fiera letteraria, La Cultura, Il Corriere della Sera, il Ponte, il Mondo, il Giornale La Nazione...) dal 1921, l'anno in cui esordì con «Israel in America», pubblicato l'8 Marzo su Il Resto del Carlino di Mario Missiroli, offrono un panorama chiaro del serio, scrupoloso e vasto impegno culturale di Umberto Morra, espresso con grazia e «con un linguaggio - per usare le parole del Prof. Alessandro Passarin D'Entrèves - antiretorico sliricato, per dirla con il Manzoni, e con una intelligenza pronta e viva rivolta soltanto a ciò che è essenziale».

Parlando di Cortona e di Luca Signorelli, in un articolo apparso su La Nazione del 25 Luglio 1953, Umberto Motta scrive:

«Se io dovessi dire, azzardandomi un poco, dove io veda questa continuità e Parentela tra il maestro e la sua città... andrei a cercare certi tipi di personaggi, e non di quelli più esemplari e tempestosi ricalcati nei quadri come da un medaglia. Certi tipi soprattutto femminili, ci una bellezza stanca e alquanto estenuata pur nella vigoria del modellare, certe madonne, forse tutte derivate da un solo modello, con il collo delicate che fa arco come se lo opprimesse un peso: Colgo in esse un che di fisicamente singolare che si stacca dalla dolcezza e dalla purità generalmente previste. Quelle donne io le ho riviste, ogni giorno, passare per le strade della città, umili e affrante da un costume e dalle cure penose e uguali ma non dimentiche di un'antica nobiltà, di una lunga e non felice storia».

«Il Palazzone» è il titolo di un articolo apparso su La Nazione dell'8 Agosto 1965: è uno dei tanti pezzi di bravura, nel quale l'autore associa all'abilità istintiva tipica del giornalista, un'abilità stilistica e una tecnica raffinata degna del più consumato narratore:

«Sul piazzale assolato si sentono stridere le cicale. Ma d'improvviso dalla conca sonora delle cantine, a traverso le inferriate, prima tentato appena, poi ampiamente spiegato, il suono caldo e robusto del violincello le zittisce. A quella del violoncello, dal piano nobile, poi dalle stanze della soffitta, sparsa o raccolta, come se le destasse un direttore d'orchestra invisibile, evitando di scontrasi in cacofonie, altre voci s'aggiungono, violini, viole, un oboe, un flauto, e gocciolano infine le perle da un nascosto pianoforte...».

Ci limitiamo, per ovvi motivi, a ricordare i titoli dei libri scritti dal Morra: «Il messaggio di Piero Gobetti» pubblicato a cura dell'Associazione Italiana per la Libertà della Cultura, diretta da Ignazio Silone; L'Inghilterra - Garzanti 1962 - tradotto in lingua spagnola da L. C. Tarsicio Herrera nel 1964; Colloqui con Berenson - Garzanti 1963 tradotto in inglese da Florence Hammond nel 1965. Siamo in attesa della «Vita di Piero Gobetti», un libro al quale ha dedicato e continua a dedicare tempo ed energie. Ha inoltre tradotto «Una proposta di matrimonio di William D. Howells, «I funerali dello scultore di Carther, «Storia della Società inglese di Trevelyan e George Macaulay, «Storia degli Stati Uniti d'America di Morrison e Commoger, «Il Secolo di Luigi XIV di Voltaire», «Voglio sapere perchè» di S. Anderson...

*Umberto Morra con lo scrittore Alberto Moravia all'Istituto Italiano di Cultura a Sondrio*

Oltre a questa sua diretta partecipazione alla cultura del suo tempo, Umberto Morra è stato Direttore della Società Italiana per l'organizzazione Internazionale e dal 1955 al 1959 ha ricoperto la carica di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Londra; per i meriti fu insignito dalla Regina d'Inghilterra dell'onorificienza di Commendatore dell'Ordine dello Impero Britannico; nel 1959 fu riassunto come vice Segretario Generale della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, di cui fu nominato Segretario Generale nel Marzo del 1963.

Sono state proprio quelle qualità di attenta e vigile partecipazione alla Cultura, unita ad una signorile discrezione che hanno fatto Lui la persona più adatta a recare agli stranieri il messaggio di quel che c'è di migliore non soltanto nella Storia ma nel carattere e nel modo di guardare le cose di noi Italiani.

Il 13 Maggio, Umberto Morra compirà gli 80 anni, e questo profilo, nella sua limitatezza, vuole essere oltre che un sincero augurio anche la dimostrazione della stima del nostro giornale e dei Cortonesi, rivolta ad un uomo «che può essere felice - proprio come scrisse D. Bruno - di avere bene impiegato il suo tempo, di essere stato utile alla società, di aver offerto la sua vita e le sue energie perchè il mondo vada meglio».

# PUBBLICAZIONI CORTONESI PERIODICHE ED OCCASIONALI

*di Guerriera Guerrieri*

*A carattere culturale*

Quelli che veramente rimangono sempre fonte di viva luce culturale, furono i periodici, che videro collaboratori eminenti personalità del mondo letterario ed artistico.

I SAGGI DI DISSERTAZIONE, a cura dell'Acc. Etrusca. Assunse carattere di periodicità la pubblicazione degli eruditi discorsi che venivano letti annualmente, in autunno, in occasione della Festa, che si celebrava per il cambio del Lucumone.

Tale pubblicazione fu voluta da Ridolfino Venuti e continuata dal fratello Filippo e dal nepote Accurzio. I discorsi furono da essi riuniti in nove tomi, il primo dei quali uscì nel 1735 Seguirono gli altri sei fino al 1758 e solo nel 1783 e 1791 si ebbe la raccolta completa. Gli argomenti di dissertazione erano di rinomati eruditi del sec. XVIII.

Seguì nel tempo, a quanto ci è stato dato rinvenire nella nostra ricerca:

LA CASTAGNA, almanacco edito infatti nel 1868 e durato fino al 1873 e uscito come ultimo numero nel 1876. Fu voluto e diretto da Francesco Chiericoni, detto Maranguelon de' Tornia, e in esso egli inseriva umoristiche e spesso satiriche ottave, che invogliavano i Cortonesi allo acquisto dello stesso almanacco.

ERUDIZIONE E BELLE ARTI

«Miscellanea», diretta dal prof. Francesco Ravagli.

Rivista quindicinale di cultura. Vi collaborarono eminenti scrittori ed eruditi, quali Gian Lando Passerini e T. Venuti De Dominicis.

Ne uscirono otto annate, in Cortona, tra il 1893 e il 1900, per i tipi, dapprima del Bimbi, poi dello stesso Ravagli.

LA SFINGE ETRUSCA

Altro almanacco, agricolo astronomico del 1910 e diretto da Gilberto Brunacci.

POLIMNIA

Rivista mensile d'Arte, Storia e Archeologia, che ebbe fondatore, redattore e corrispondente il concittadino Gilberto Brunacci.

Vi collaborarono molti illustri Accademici, come G. Mancini, Neppi Modona, A. Della Cella, Pietro Pancrazi, Guido Mirri ed altri che, troppo lungo sarebbe ricordare.

Il primo numero uscì nel 1924, con l'intento di mettere in evidenza il contributo dato dalla nostra città alla cultura italiana, in tutti i tempi. Con il 1927 fu organo ufficiale dell'Accademia Etrusca. Con la fine di Polimnia (1933) l'Accademia dette inizio ad una pubblicazione, senza una regolare periodicità:

L'ANNUARIO DELLA ACCADEMIA ETRUSCA

È a carattere informativo - culturale, seguendo il cammino segnato dalle antiche dissertazioni erudite.

Fu fondato nel 1934 e continua tuttora. Vi collaborano eminenti personalità del mondo della cultura.

Seguono poi altri periodici, che ebbero carattere essenzialmente scolastico-culturale, come i due ANNUARI, apparsi nell'anno scolastico 1924 - 25, e voluti dai rispettivi Presidi dei locali R° Ginnasio e Scuola Complementare. Vi apparvero scritti di un certo interesse letterario, come quello su F. Benedetti di Guido Mirri.

Uscirono pure, nelle estati cortonesi, cinque o sei numeri unici, che andarono a ruba al loro apparire, negli anni precedenti la 2ª Guerra Mondiale:

L'ARCA DI NOÈ

Doppio foglio a stampa, illustrato da schizzi caricaturali. Il carattere umoristico scanzonato rese simpatica l'originalità, voluta da studenti cortonesi.

Finì perchè le estati roventi della Guerra erano contrarie allo spirito informatore della pubblicazione.

Le notizie, che abbiamo cercato di accertare presso la Biblioteca, vogliono essere stimolo per ulteriori ricerche e approfondimenti.

*Nota; - Ci risulta, da posteriori ricerche, che esistette altro periodico cortonese a carattere politico:*

L'ETRURIA LIBERALE

Organo del Partito Liberale.

Direttore responsabile: Ing. Francesco Manciati.

Uscito negli anni 1921- 22, per i Tipi della Commerciale di Cortona.

# LA GALLERIA D'ARTE « ARCAINI » E LE SCULTURE DI ASSENZA

Sabaro 2 aprile, si è inaugurata una mostra di scultura di Enzo Assenza, alla Galleria d'arte «Arcaini» situata nella Villa Salcotto, a poca distanza dalla nostra città.

E sono ancora nell'imbarazzo, mentre scrivo, se rendere omaggio e gratitudine al Prof. Arcaini che ha saputo con finezza e con gusto allestire il tutto nella sua stupenda villa seicentesca di Salcotto, studiando nei minimi particolari l'evento, tanto prestigioso per noi cortonesi, o soffermarmi sulle sculture del Maestro. Ma convinto che per l'occasione «d'amedue si dice l'un pregiando, quale uom prende» mi limito per ovvi motivi ad alcune considerazioni sull'illustre maestro siciliano che accanto al suo incontestabile valore nell'ambito della scultura contemporanea, ha offerto di sè al momento dell'inaugurazione un'immagine semplice e soprattutto umana.

E la semplicità, la chiarezza, l'umanità sono lì sulle sue creature maestosamente raccolte, che si collocano in una dimensione antica e moderna nello stesso tempo, come antico ma sempre suggestivo è lo sfondo della villa che le protegge.

E ne «La Deposizione», «Le suore», «Il Buon Pastore», ..... lo scultore si abbandona alla semplice felicità di rendere le forme che sa intendere nella figura umana, con un intenso lirismo e con una carica straordinaria di spiritualità, palesi a volte nel particolare trattamento della materia o negli spazi vuoti, a volte nascosti in un religioso silenzio.

Così l'arte di Assenza, si qualifica in modo superlativo oltre che per quel dialogo formale con il passato, per quella capacità che ha di ondeggiare tra le più remote manifestazioni d'arte egizia, etrusca e Michelangelo o tra il gotico e il barocco, quanto per il buon senso e la grazia con cui si accosta al mondo contemporaneo, interpretandone l'esistenziale solitudine contemporaneamente all'entusiasmo esistenziale.

La mostra resterà aperta fino al 15 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 - dalle 16 alle 19.

**Nicola Caldarone**

*Una scultura di Assenza*

*Le Schede di Don Bruno*

# IL PALAZZO «CRISTOFANELLO»

Foto Ist. Prof. Femminile - Cortona

*Il nostro illustre concittadino, fondatore e per tanti anni benemerito Presidente della Banca Popolare di Cortona, Dott. Girolamo Mancini, il quale, oltre la storia degli umanisti, studiò con particolare amore quanto si riferiva alla politica ed all'arte della nostra Cortona, così si esprime sul Palazzo oggi proprietà e sede della Banca, e sull'artista che lo disegnò:*

«...Battista di Cristofanello Sensi... nel 1516 scalpellava i pietrami delle finestre da rinnovare al palazzo del popolo divenuto proprietà e restaurato da Silvio Passerini, vivendo in tali strettezze da chiedere in prestito pochi soldi al Marcillat, strettezze continuate finchè visse, come apparisce da documento del 1551. Per Mons. Benedetto Laparelli, protonotaro apostolico giudice della fabbrica di S. Pietro, uomo gradito a Paolo III, disegnò e costruì il palazzo di Via Guelfa... (posseduto adesso dalla Banca Popolare di Cortona)... con graziosa facciata, modello di eleganti decorazioni. Il Maestro acquistò rinomanza fuori di Cortona, nel 1533 fu chiamato a Todi per misurare cornicioni e capitelli di marmo, ad Umbertide scolpì nel 1540 il Tabernacolo dell'olio santo collocato nella sagrestia della chiesa detta Reggia. In Cortona è sua la porta ornata da colonne, ed il gran camino... già Sernini (ora nel Comune)... Gli attribuiscono anche i capricciosi pietrami alla porta laterale del nostro Duomo. Certamente disegnò e condusse molto innanzi l'edificazione della nostra graziosa chiesa di S. Maria Nuova proseguita ed ultimata secondo il bel modello immaginato da Lui. (G. Mancini - Contributo dei Cortonesi alla cultura italiana - 1922 pag. 67).»

*Ed altrove aggiunge:*

«Opera singolare di Mons. Battista, è la facciata del Palazzo Mancini - Sernini fatta edificare nel 1533 da un Laparelli (*...ed oggi sede propria della Banca Popolare di Cortona*).»

«Il basamento, in pietre scalpellate, ha le finestrelle pei sotterranei e termina con una cornice rientrante, dove s'inalzano i pilastri di cinque finte arcate semicircolari con gli stipiti e la curvatura a bugne lisce della porta d'ingresso e delle finestre. Ricchi corniciamenti sottostanno alle finestre pure semicircolari e a bugne lisce, del primo piano, al parapetto della loggia, la quale forma il secondo piano, e alla tettoia. Decorano la loggia colonne architravate in piano e sei pilastri, che ripiombano sui mezzi pilastri basati sopra mensole poco sporgenti poste sotto il cornicione del primo piano. Perquanto sia chiusa da muratura, corona egregiamente l'opera la loggia benissimo intesa. Per apprezzare quanto merita l'originalità e la bellezza di questa facciata occorrerebbe di poterla osservare da strada molto più larga. Sono notevoli i bracciuoli di ferro finiti da un anello destinato a collocarvi stendardi.» G. Mancini - Cortona etc. - 1909 Ist. It. Arti grafiche. Bergamo, pag. 75).

*E parlando ancora del grande artista che molto modestamente amava farsi qualificare semplice scalpellino, dice:*

«Poco sappiamo del valentuomo, che i nomi patronimici farebbero credere nepote del lanaiolo, il quale vedremo svelare la trama ordita nel 1440 per introdurre in Cortona Niccolò Piccinino. Le dovizie del nonno erano svanite, e l'artista, ricchissimo d'ingegno, contrastava colla miseria. È opera sua quel gioiello di facciata del palazzo, al principio di Via Guelfa, dove sul fregio del secondo cornicione malamente si legge: BENEDICTUS LA (pa) RELL (us i. u. s.) ET. PROT. APOSTHOLICUS. (ex). TR (uxit) MDXXXIII. Le intemperie corrosero l'iscrizione e guastarono i pietrami scalpellati: nonostante dopo tre secoli e mezzo ammirasi la bellezza della facciata ad archi bugnati nel piano terreno, e nei vuoti lasciati dal girare degli archi mensole dalle quali si sollevano mezzi pilastri, che all'ultimo piano divengono pilastri interi. Finestre bugnate e terminate a semicerchio adornano il primo piano, e sul secondo campeggia elegantissimo loggiato con due colonne in ciascuno dei cinque spazi fra i pilastri. Dall'architrave orizzontale della loggia stacca il cornicione sottoposto alla gronda del tetto. I ripiani delle finestre sono ornati da bene intesi cornicioni, il primo fregiato da metope e triglifi, il secondo col nome del Laparelli, che fece costruire la facciata non copiata, né imitata, ma veramente originale.» (G. Mancini - Cortona nel Medio evo. - Tip. Carnesecchi. Firenze 1897, pag. 330).

*Dal mio volume «Parlando di Cortona»*

Via Guelfa n. 4. Ne fu autore Giovanni Battista di Cristofano Infregliati detto il Cristofanello architetto cortonese morto nel 1554, su ordinazione di Benedetto Laparelli (1533).

A piano terra un incipiente barocchismo appesantisce le masse. La parte centrale risente del gotico fiorentino dell'ultimo periodo nelle finestre ad arco, divise da lesene in bugnato ed ampie arcate. Anche la parte superiore col cornicione, la loggia, le 10 colonne, i sei pilastrini che ripiombano sui mezzi pilastri, le mensole poco sporgenti, è di tipo fiorentino alquanto effemitato e decadentistico.

I buchi che sembrano nidi d'api, le finte arcate semicircolari ecc. danno al loggiato un effetto ottico, uno scorcio visivo quasi aberrante.

C'è in tutto l'edificio una notevole confluenza di correnti architettoniche gotiche con apporti di classicità, riesumazioni ed imitazioni che non appartengono alla creatività. D'altra parte il Cristofanello non era un genio.

Egli si preoccupò della scenografia stradale perchè molto in pendenza, con un fronte di facciata ristretto e con l'ipoteca delle due costruzioni adiacenti che ne restano condizionate a loro volta.

Le finestre di queste però si sposano e si allineano molto abilmente con quelle della costruzione principale. Nello insieme però, pur mancando la fusione degli elementi, c'è ricchezza di linee e di motivi, eleganza, proporzione ed una certa efficacia spettacolare. È il palazzo artisticamente più interessante di Cortona, anche se vari elementi, per lo sfaldarsi della pietra, non si affermano più con chiarezza scultorea.

# attualità agricole

*a cura di Evaristo Baracchi*

## Agricoltura e istruzione agraria

Dopo molti anni durante i quali l'agricoltura è stata relegata a settore marginale della economia italiana nella illusoria convizione che l'elefantiasi dell'industria potesse dare certezza al nostro avvenire anche senza risorse naturali di materie prime e di energia, si è giunti, volenti o nolenti, comunque con un pizzico di antica saggezza, alla rivalutazione dell'agricoltura quale attività primaria fondamentale.

Non c'è chi non si renda conto che lo sviluppo tecnologico e sociale dei nostri tempi ha cambiato volto alla agricoltura soprattutto per la disponibilità degli operatori e imprenditori agricoli a recepire e mettere a frutto i suggerimenti delle scienze agrarie e della tecnica moderna.

Nella nostra zona, con tali finalità, oltre all'Istituto Tecnico Agrario «A. Vegni» di Capezzine, opera l'Istituto Professionale di Stato per la Agricoltura di Cortona con tre sezioni biennali di qualifica («Esperti in produzioni alimentari» «Esperti coltivatori», «Meccanici operatori agricoli») e con il corso post-qualifica per Agrotecnici.

I giovani, che giustamente paventano lo spettro della disoccupazione intellettuale, hanno nei settori dell'istruzione agraria e dell'agricoltura la possibilità di una formazione culturale e professionale capace di offrire soluzioni molteplici di attività.

Pertanto un responsabile orientamento scolastico sul proseguimento degli studi dei giovani non può ignorare i suggerimenti che dal mondo agricolo provengono. Ne trarrà inoltre vantaggio la agricoltura stessa per la acquisizione di forze giovani ben preparate, e - più in generale se ne avvantaggerà la società italiana riequilibrando il proprio sviluppo.

## FITOSANITARIO: E' INDISPENSABILE ASSICURARSI CONTRO LA GRANDINE

Si è svolta ultimamente la assemblea generale dei soci del Consorzio Volontario Fitosanitario che aveva all'ordine del giorno diversi argomenti di notevole importanza.

In particolare dovevano essere discusse le approvazioni del bilancio preventivo e di quello consuntivo, la relazione del collegio sindacale nonchè quella del consiglio d'amministrazione. Un altro punto di fondamentale importanza era quello riguardante la campagna grandine per il 1977. Come in passato il Ministero agricoltura e foreste, ai sensi dell'articolo 15 della legge 25 maggio 1970, n. 364, riconosce ai soci, nel settore della difesa delle colture intensive dalle calamità naturali, un contributo del 50% sul valore assicurato. Possono assicurarsi tutti i soci del Consorzio in regola con i pagamenti delle quote assicurative. La campagna assicurativa ha avuto inizio giovedì 7 aprile e si chiuderà il 20 maggio prossimo.

Si vogliono qui ricordare, in breve, i punti salienti dell'operazione assicurativa che i soci stipulano tramite il Fitosanitario. Innanzitutto ogni azienda agricola può contrarre la polizza antigrandine con la compagnia di assicurazione che preferisce purchè aderisca alla C.A.A. (convenzioni assicurate agevolate). L'interessato può assicurare tutta o parte della coltura viticola, olivicola e frutticola del proprio fondo.

Da quest'anno il perito, nel dover fare l'accertamento dei danni, compila due tabelle distinte, una relativa alla quantità e l'altra alla qualità del raccolto colpito. In tal modo vengono effettuati accertamenti più precisi che, difficilmente, possono creare malcontento negli assicurati.

Rispetto alle normali polizze assicurative la copertura viene anticipata alla chiusura delle gemme per tutte le specie assicurate. La durata della garanzia della polizza arriva fino alla integrale raccolta del prodotto e comunque fino al 31 dicembre (fatta eccezione per le olive la cui garanzia si protrae fino al 10 gennaio semprechè la produzione da raccogliere non sia inferiore al 40% del totale). La polizza viene così pagata: circa il 50% viene versato dallo Stato, l'altra metà è di competenza del socio tramite ruoli emessi dall'Intendenza di Finanza a carico di ciascun beneficiario e con scadenza settembre-novembre di ogni anno. In sostanza c'è un risparmio di circa il 50%, rispetto alle assicurazioni in forma singola, stipulate con le normali compagnie di assicurazione. Inoltre risulta indubbiamente vantaggiosa anche la franchigia che ammonta al 5%.

Il Fitosanitario fa presente che la spesa per l'assicurazione dalla grandine dovrebbe entrare a far parte, in una moderna visione dei problemi agricoli, dei costi di gestione del coltivatore, alla stessa stregua delle spese sostenute per gli antigrittogramici, per i concimi ecc.

In caso contrario il maltempo (ed in questo caso specifico la grandine) può, con tutta la sua forza distruttrice, vanificare le tante ore di lavoro e gli innumerevoli sacrifici che la gente dei campi è costretta a sostenere.

Per qualsiasi informazione, infine, il Fitosanitario invita gli interessati a rivolgersi ai suoi uffici di viale Mecenate n. 5/L oppure a telefonare al 351.332.

MARIO D'ASCOLI

# osservazioni METEOROLOGICHE

**Stazione Meteorologica della Scuola Media «P. Berrettini» - Camucia**

Elaborazione dei dati a cura di Francesco Musicori, Evaristo Baracchi

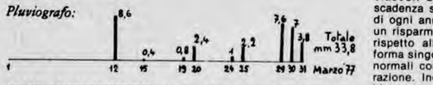
Mese di MARZO 1977

*Termografo:* Temperature con differenze fra massime diurne e minime notturne abbastanza marcate e frequenti nel corso del mese. Progressivo aumento della temperatura diurna. Min. 1,5°C il 1°-3 ore 7; Max + 24°C il 23-3 ore 13.

*Barografo:* Pressione atmosferica con variazioni evidenti nel corso della 2ª e 3ª settimana. Pressochè livellata nelle altre. Media mensile intorno a 985 mb.

*Igrografo:* Differenze notevoli fra umidità massima mattutina e minima pomeridiana per l'intero mese. Min. 27% il 23-3; Max 94% il 13-3 ore 4.

*Pluviografo:*




NOTE AGROTECNICHE: Le vicende meteorologiche avverse alle colture erbacee (grano e girasole, in particolare) manifestatesi con pioggie insistenti non intendono risparmiare le coltivazioni arboree nel momento in cui con i loro teneri germogli si espongono ai rigori delle gelate tardive. Ma direi mogli si espongono ai rigori delle gelate tardive. Ma dire gelate tardive può apparire inesatto se si considera che l'incidenza delle gelate si manifesta sempre più di frequente nella fascia delle escursioni termiche primaverili.

È il caso della vite, in particolare, che anche in questi ultimi giorni ha subito danni più o meno rilevanti a seconda dello stadio vegatativo raggiunto, della giacitura del terreno e della esposizione.

Constatato ciò, per l'avvenire si consiglia, almeno nelle vigne più soggette alle gelate: 1) di potare «lungo» per poter intervenire eventualmente in un secondo tempo con le forbici se le gemme e i germogli apicali del tralcio hanno sofferto il gelo; perchè più avanti nello sviluppo di quelle prossimali e basali; 2) di sopprimere i germogli «lessati» sperando nella validità delle sottogemme che, stimolate anticipatamente in funzione vicariante, potrebbero anche portar frutto; 3) impiegare candelotti fumogeni nelle vigne prima che si verifichi il gelo.



# Deludono gli Arancioni col Tavernelle

*Per Golfarini è l'ora degli esperimenti*

Partite come quella che il Cortona-Camucia ha giocato contro il Tavernelle sono da dimenticare e non tanto perchè è finita 0-0 quanto perchè i novanta minuti hanno detto ben poco in un momento in cui più che un punto per la classifica occorre gioco per tirare le somme di un'intera stagione e muoversi verso la ristrutturazione per un campionato all'altezza delle aspettative dei tifosi e della tradizione.

Con la compagine di Fioroni, l'undici di Golfarini ad essere sinceri non ha demeritato, ma non ha fatto vedere nemmeno niente di eccezionale: ha giocato al piccolo trotto secondo il ritmo scelto dagli ospiti che, battuti alla andata non volevano soccombere ancora. In apertura gli ospiti si gettavano nell'agone con l'entusiasmo derivato dalla superba prestazione con la capolista, ma dopo poche battute, una sortita dei cortonesi ne ridimensionava le velleità. Andando avanti le manovre ristagnavano prevalentemente a centrocampo nonostante che Ghezzi e più di rado Petrucci si provassero a fare breccia. Più vicino al gol andava Cagnazzo con un'azione personale sulla destra che, deviata, finiva prima sul palo e poi in angolo, proprio come una puntata di Pollioni su cui interveniva, provvidenzialmente per Fatalli, Vinti, deviando a fondo campo. E mancavano due minuti al riposo.

Nella ripresa qualcosa di meglio, ma non certo un Cortona-Camucia deciso a far sua l'intera posta: si giocava per le linee orizzontali e una volta a tu per tu con Magnini agli avanti mancava «lo zio» risolutore. Ancora Cagnazzo e Bennati II andavano vicinissimi al gol, ma soltanto in un'occasione l'estremo difensore del Tavernelle è dovuto intervenire: buon per lui comunque che l'arbitro era in posizione sfavorevole e non vedeva che la deviazione di testa del n. 9, su cross di Falasconi, era finita oltre la linea di porta. Ma anche con questo gol il giudizio sull'incontro muterebbe di poco: ci vuole ben altro per entusiasmare e ben altre indicazioni per convincere i dirigenti a confermare tizio e proporre la sostituzione di caio. Non vorremmo sembrare troppo severi censori perciò, diciamo che Capoduri e Ghezzi hanno giocato con autorità e che anche Antonelli è andato bene, ma se la partita deve essere tutta qui vuol dire che, o si gioca con lo slancio antico o si getta nella mischia qualche giovane di belle promesse perchè diventi una realtà.

Questo per concludere l'undici mandato in campo da Golfarini: Faralli, Petrucci, Capoduri, Ghezzi, Vinti, Magi, Del Sante (46' Meoni) Antonelli, Cagnazzo, Falasconi, Bennati.

Romano Santucci

# Comincia la caccia alle vittorie dei ciclisti del G. S. Turini

Dopo la sorprendente stagione dell'esordio, chiusasi con un bilancio veramente invidiabile (13 vittorie, due titoli, uno provinciale e uno nazionale e 70 piazzamenti fra i primi dieci) è più che logico che il G.S. Zooalimenti Turini, affiliato all'U.N.L.A.C., si presenti al via dal '77 con rinnovate velleità.

I patroni Turini, insieme al Direttore Sportivo Armando Lunghini, confermati tutti gli effettivi, hanno cercato di completare lo schieramento della loro squadra perchè nessuno dei corridori si ritrovasse quest'anno a correre da solo contro il resto della categoria e così sono arrivati Canneti, Giorgi, Roggi, Banelli e Lunghini E., cinque pedine che, risultati conseguiti alla mano, garantiscono un rendimento di prestigio. È naturale che l'obbiettivo primo sia quello della riconquista della maglia tricolore di Valerio Bucci, che è anche campione provinciale in carica e nel '76 ha vinto 10 gare; l'atleta puntiglioso nella preparazione e con le doti che lo fanno corridore completo ha tutte le carte in regola per ripetersi. Lo fiancheggiano nella categoria «c» Franco Borboni e Carlo Galletti, pronti a dargli una mano all'occorrenza, ma anche incenzionati a combinare qualcosa di buono per proprio conto. La categoria «D» è la più numerosa: al «vecchio» Tocci e Paterni, si sono aggiunti Banelli e Canneti per costruire un quartetto eccezionale soprattutto se riusciranno a trovare l'intesa. Saranno in mischia con quelli della «E», il direttore Sportivo, Armando Lunghini, Del Principe Aduo e Giorgi Renato; quest'ultimo ha il temperamento che lo tradisce, ma l'esperienza acquistata - tante corse perse per dare troppo quando non era il momento - dovrebbero giovargli. Roggi, Roberto, «il veterano» che ha corso con Coppi e Bartali e che in tanti anni di cicloamatore, ha collezionato una serie continua di successi è pronto a battersi insieme ad Emilio Lunghini che vanta un carnet favoloso e che soprattutto riesce ad emergere in salita, dove sono pochi anche i giovani che riescono a tenergli testa. Chiude la serie dei biancoarancioni una gentile signorina, la figlia di Roggi, Adriana, che dal padre ha derivato lo amore per la bici e che ha qualità per ben rappresentare, lei che è l'unica aretina a correre la nostra provincia, contro tutte le altre donne del gruppo A. Tredici affiliati e con questi il Presidente Fernando Turini è pronto al via, non ci resta quindi che augurargli tante vittorie!

*Il G. S. Turini 1977*

*Itinerari di pesca*

# LE TROTE DELL'ESSE

Dopo aver illustrato il torrente Minimella è mio desiderio, questa volta, condurvi in un torrente non molto lontano dalla nostra città, o meglio in due affluenti di tale corso di acqua. Il nostro torrente, l'Esse, nasce dai monti del Cafaggio e di Castel Girardi ma scorre diviso in due diversi rami con i nomi di Esse di Montanare e Esse di Valecchie; questi si congiungono nella pianura, e danno luogo all'«ESSE» propriamente detto.

Per raggiungere il primo affluente basta percorrere la provinciale per Mercatale proprio fino all'agglomerato di Montanare, qui, appena lasciato l'asfalto, siamo già in presenza del classico torrentello di montagna, con acque spumeggianti che scendono rumorose tra balzi e sassi disseminati nel letto piuttosto ristretto.

La pesca alla trota è buona fin dal primo tratto che scorre fra le case coloniche della zona, ma il tratto migliore si trova circa cinquecento metri più a monte, poco dopo l'ultima casa.

Per raggiungere l'Esse di Valecchie occorre girare a sinistra subito dopo il ponte che si incontra circa due Km dopo la frazione di Pergo.

Anche questo, appena lasciata la strada asfaltata è subito buono per la pesca, poco dopo, infatti, si incontrano una serie di briglie che possono celare qualche bell'esempiare. Superato di circa cinquecento metri il tratto iniziale si incontra, proprio vicino al fiume, una vecchia casa colonica restaurata, o meglio uno dei numerosi molini ad acqua che una volta servivano per macinare il grano, da qui in poi il torrente divenuto impetuoso per la pendenza che tende ad accentuarsi, forma numerose cascatelle ai cui piedi l'acqua scava buche di notevole profondità come il «gorgo buio» e nelle quali la «regina» si trova a suo agio. Dal vecchio molino il fiume è ancora pescabile per circa un chilometro; il ritorno è agevolato da un sentiero che costeggia quasi costantemente il nostro torrente.

Le trote che si incontrano in questi due corsi d'acqua hanno forza ed astuzia essendo spesso disturbate basta un attimo di indecisione, una mossa poco ortodossa ed uno si ritrova con la lenza «ciondoloni e..... un palmo di naso». Volete un consiglio?..... non innescate il lombrico troppo usato dai locali, servitevi dei cosidetti «portasassi» reperibili sul posto, otterrete senz'altro risultati migliori. La attrezzatura è sempre la stessa: canna di bambù di quattro metri, filo dello 0,25, amo del 5 e due o tre piombi a sfera spaccati.

ALBERTO GHEZZI

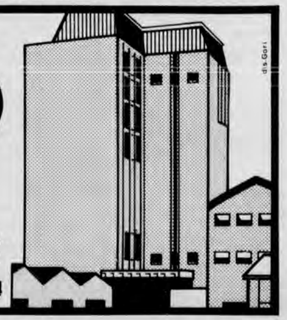
# Pieno di promesse l'avvio del VII torneo amatori-calcio

Se il «buon giorno si vede dal mattino» il VII Torneo di Calcio per Amatori, organizzato dal G.S. Seniores di Camucia, dovrebbe quest'anno risultare superiore per il gioco e perciò più avvincente che in passato. Le prime due partite giocate «al campo vecchio» hanno mostrato che le squadre si sono rafforzate e che c'è in tutti tanta voglia di ben figurare. La Seniores, tanto per cominciare dalla squadra che ha la responsabilità della organizzazione, non è più la compagine sprovveduta che ricordavamo, anzi proprio per un pelo non è riuscita a battere la Fratta. Chiuso il primo tempo con un 2-0 a favore, confortato anche dal gioco che Golfarini, Vannucci e Santucci imponevano all'insieme in tutta tranquillità, ha compromesso il successo nella ripresa. È chiaro che nella seconda parte della gara i, rossoverdi di Gabrielli, non sono stati a guardare: inserendo Briganti, l'undici camuciese veniva scompaginato perchè Vannucci che si incaricava di marcarlo, lasciava scoperto il centrocampo e Tinti aveva l'opportunità di siglare tre reti consentendo ai suoi il pareggio e a sè stesso di guidare la classifica dei cannonieri della giornata. Golfarini ha messo a segno invece una doppietta, l'altra rete della Seniores l'ha firmata Tommasi. Più elevato il contenuto tecnico e tattico dell'incontro che ha visto di fronte Juventina e Bagnoro. La squadra di Arezzo sorprendendo un po' tutti ha superato la compagine di Berti data per favorita ma nella circostanza incompleta. Non è stata però la mancanza di qualche suo uomo a determinare l'insuccesso quanto piuttosto l'estrema fiducia di poter liquidare in poche battute l'antagonista: sbilanciato in avanti l'undici della Fossa del Lupo è stato infilato due volte da Checcacci e una da Fracassi prima ancora del riposo. Nel secondo tempo Scaramucci e Ballerini hanno accorciato, ma non ce l'hanno fatta a recuperare, comunque nulla è compromesso perchè la Juventina è un complesso omogeneo con qualche individualità di spicco, come Ballerini e Martino. Perchè tuttavia non si pensi ad un torneo fuori dei canoni amatoriali giova dire che ogni compagine insieme ai migliori presenta come sempre qualche uomo con pancetta e poco disposto a correre, ma è nella logica altrimenti che amatori sarebbero questi signori per i quali il calcio è l'hobbj che società ed ecologia impongono per far più gradita la vita.

R. S.

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI
QUALITA' PREZZO GARANZIA
PER CARNI SUINE E POLLAME
BRACIOLE L. 3.000 Kg. PROSCIUTTO L. 3.600 Kg.
SPALLA L. 3.300 Kg. SALSICCIA L. 1.800 Kg.
PANCETTA L. 1.500 Kg.
CAMUCIA Piazza XXV APRILE . 6
CORTONA Via NAZIONALE 53-55
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

Zoo Alimenti
TURINI
UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI UNA MODERNA ZOOTECNIA
CAMUCIA (AR) Tel. 63165 - 62304



Cantina Sociale di Cortona
SOC. COOPERATIVA A.R.L.
Stabilimento in CAMUCIA
PRODUZIONE
VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO
VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA
Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17

L'ETRURIA
Dir. Resp. Enzo Tortora
REDAZIONE:
Evaristo Baracchi
Fosco Berti
Nicola Caldarone
Vincenzo Lucente
Romano Santucci
Carlo Vignaroli

# CORTONA TURISMO

## SECONDA EDIZIONE DELLA BANCARELLA

L'Organizzazione della «BANCARELLA» è entrata ormai nella sua fase conclusiva finale.

Dopo il sufficiente successo della passata edizione, il Comitato Artigiani e Commercianti per il centro storico ha rivisto l'impostazione data nell'anno precedente, nella certezza che nella sua nuova strutturazione, La Bancarella otterrà quel successo che le compete per la originalità della manifestazione.

La seconda edizione della «BANCARELLA» verrà effettuata nell'ultima domenica di ogni mese a partire dal 28 Maggio, ed in via eccezionale rimarrà aperta anche nelle domeniche di settembre, dato che questo mese è il periodo di maggior afflusso di visitatori.

Il comitato ha voluto non effettuare la BANCARELLA tutte le domeniche (per un arco di tempo sufficientemente vasto) come avvenne lo scorso anno, soprattutto perchè si è visto che vari artigiani esaurirono le scorte dei loro prodotti in un tempo molto breve; il ripetersi della manifestazione dopo solo una settimana non consentiva loro di poter reintegrare i prodotti esitati.

Il comitato ora per concludere la fase organizzativa, ha urgenza di conoscere i nomi e i prodotti che i singoli artigiani partecipanti vorranno esporre.

Chiediamo pertanto a ciascuno di voler inviare al Comitato (Casella Postale 40 - CORTONA) la propria adesione.

Tale adesione non è impegnativa se non dopo aver sottoscritto il regolamento che il comitato invierà a ciascuno dopo aver ricevuto la vostra lettera.

### TURISTI AMERICANI A CORTONA

Nel quadro degli amichevoli rapporti instauratisi tra Cortona e lo Stato Americano della Georgia, Sabato 30 Aprile prossimo 150 georgiani visiteranno Cortona nello ambito del loro itinerario turistico che ha per meta l'Italia. Ai graditi ospiti il più cordiale «Benvenuto» del nostro giornale.

### ELENCO DEGLI ESPOSITORI ALLA PRIMA EDIZIONE BANCARELLA 1976

Rossi Armando - Oggetti intagliati e scolpiti in legno e pietra
Rossi Armando - Mobili in stile antico
Muggiano Roberto - Lavori in ceramica
Falluochi Maurizio - Mobili e lavori in pelle
Lucani Eugenio - Pittore
Pagani Venisio - Restauro
Wiemmuth Michael - Borse in pelle
Ceccobelli Primo - Lavori di restauro
Fiorenzoni Agostino - Restauro e mobili in stile antico
Pelucchini Corrado - Restauro e mobili in stile
Berni Raffaello - Restauro
Paoloni Antonio - Ceramiche artistiche
Faltoni Ivo - Mobili
Tremori Aretini Rosalba - Piatti di ceramica dipinti a mano
Guerrini Luigi - Restauro
Venezia Fausto - Pittore
Giornelli Antonio - Pittore
Solfanelli Lido - Tappezziere
Lodovichi Marino - Restauro
Fumagalli Giovanni - Tarsie in legno
Pagani Valerio - Riproduzioni in bronzo fuso e ferro battuto
Catozzi Dino - Tappezziere
Chiovoloni Berardo - Mosaici in ottone e argento
Renzoni Oliviero - Restauro
Brunori & Del Cucina - Lavorazione in argento
Del Gallo - Mobili in stile
Del Zonzo Ivo - Sculture in legno
Sartorio Achille - Pittore
Cacini Ivo - Mobili
Metalmoda - Lavorazione metalli
Monnanni Alvaro - Lavori in ferro e sasso
Polci Franco - Lavorazione in argento
Bamberg Michael - Pittore
Magnanensi Federico - Lavori in paglia e pelletteria
Melacci Pietro - Pittore
Rossi Franca - Ricamo
Frescucci d. Bruno - Scrittore
Casanova & Ricci - Lavori in rame
Fischi Carlo - Maglieria
Totobrocchi Gina - Maglieria
Bracchini Giuliano - Serigrafia
Pagani Falomi Elda - Lavori in pelle e cuoio
Checcarini Aldo - Lavori in argento
Ist. Prof. Agricoltura - Composizione Floreali da appartamento
Dei Giuseppe - Articoli di vimini e legno
Fischi & Petrini - Maglieria
La Comune - Tessuti, bigiotteria e terrecotte
Dottarelli Edda - Maglieria
Ghezzi Gianna - Stampaggio stoffe e decorazioni
Randini Quirino - Pittore
Martini Mario - Pittore
Nuziata Antonio - Pittore

## Per un servizio efficiente la Telescrivente a Cortona

*Mi pregio rivolgermi alla S.V. affinchè cortesemente voglia interessare nel merito il competente Ufficio, ad un problema di vitale importanza per la nostra città.*

*Cortona, sede di Azienda Autonoma Turismo, è meta di una clientela turistica interna e soprattutto internazionale di notevoli dimensioni. La nostra Città, ogni anno, ospita, tra l'altro, numerosi convegni e congressi organizzati da organismi nazionali ed esteri tra i quali la Scuola Normale Superiore di Pisa, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università americana della Georgia, il St. Clair Hall di Oxford ed altri.*

*Nel corso di questi congressi molti sono gli utenti italiani e stranieri che utilizzano il mezzo telegrafico del locale Ufficio Postale per comunicazioni, notizie e corrispondenze.*

*Col proposito di garantire maggiore fedeltà ai messaggi telegrafici che attualmente vengono trasmessi tramite telefono dall'ufficio Postale di Camucia, particolarmente per ciò che si riferisce ai testi trasmessi dal pubblico internazionale, nell'intento di assicurare alla città, centro di importante movimento turistico, un servizio più efficiente, ci rivolgiamo alla S.V. affinchè voglia interessarsi per l'assegnazione all'ufficio Postale di Cortona di una Telescrivente che potrebbe assolvere egregiamente il complesso servizio, reso più impegnato durante la stagione estiva.*

*Sono certo che la sensibilità della S.V. vorrà utilmente contribuire a questa dotazione di telescrivente all'Ufficio suddetto, al fine di perfezionare, con la piena soddisfazione dell'utente, il servizio già peraltro assai lodevole per lo zelo del personale dell'Ufficio.*

*Mi è gradita l'occasione per esprimere alla S.V. i sensi di viva gratitudine per il proficuo interessamento e per porgere i più cordiali saluti.*

*IL PRESIDENTE*
*(Giuseppe Favilli)*

Questa lettera inviata dalla Azienda non ha dato ancora una risposta esauriente.

CREDIAMO sia giunto il tempo di verificare l'urgenza e di operare in proposito.

## Nella fortezza di Girifalco la rassegna della civiltà contadina

Nell'ambito delle manifestazioni culturali cortonesi previste per l'ormai prossima estate, è da notare l'interessantissima iniziativa della Azienda del Turismo che prevede l'allestimento di una «Rassegna della civiltà contadina» della Valdichiana nei locali della fortezza di Girifalco, per il periodo Luglio Settembre 1977. A questo proposito è stato riunito un comitato di esperti che, sotto la presidenza del Grande Ufficiale Ivan BRUSCHI ha già iniziato attivamente i lavori necessari. Cortona è luogo di arte e di storia per eccellenza; lo testimoniano senza tema di smentita gli innumerevoli tesori che essa racchiude e che non cessa di offrire a tutti coloro che dell'arte hanno il gusto. Lo scopo primo della «Rassegna della civiltà contadina», è, tuttavia, quello di far conoscere qualcosa di diverso; così, questa volta, non sarà l'arte, quella eccelsa, ad essere offerta al pubblico che ogni estate sale a Cortona, ma l'arte d'ogni giorno nella quale so concretava la semplice vita delle popolazioni contadine della Valdichiana. Né dobbiamo credere che povertà di vita significhi povertà d'espressione: tutti noi, infatti, avremo la gioia e lo stupore, nel visitare la rassegna, di conoscere ed apprezzare nel suo pieno valore la civiltà contadina attraverso gli utensili e gli attrezzi che quotidianamente venivano usati, in casa e nei campi e che forniscono ancora piena testimonianza di una forma di vita a sé stante.

Scopriremo così, un intero mondo dimenticato e sottovalutato della nostra tanto diversa civiltà, ma non per questo meno suggestiva e reale.

Lo splendido scenario della fortezza di Girifalco, che già da sola offre una indimenticabile suggestione, coronerà perfettamente l'esposizione di tutto il materiale contadino che i gruppi di ricerca potranno reperire. Inoltre alcuni spettacoli folkloristici della Valdichiana saranno tenuti nella Fortezza per il periodo della Rassegna accanto ad un'enoteca che offrirà ai visitatori i migliori vini dei vigneti cortonesi.

L'entusiasmo e la corrispondenza che l'iniziativa dell'Azienda di Turismo cortonese ha ottenuto in tutti coloro che sono stati interpellati, nonchè il patrocinio dell'AGRITOURIST toscano, sono prologo di sicuro successo che, d'altra parte, per una manifestazione di tale portata non potrà assolutamente mancare.

I. B.

CARTOLIBRERIA
NOCENTINI
Via Nazionale 32 - Tel. 63402 CORTONA
- Articoli per Belle Arti
- Colori Maimeri e Ferrario
- Vasto assortimento tele e cartoni
- Cornici confezionate e su misura

"LA LOGGETTA"
Ristorante Tipico
di
Doccetti
CORTONA - Piazza Pescheria - Telefono 63.777
Ricavato nelle antiche cantine di un Palazzo Medioevale
Riassaggerete la cucina delle Vostre Nonne
Antichità Doccetti
Cortona - Piazza Signorelli, 28



# CRONACHE

26 MARZO - Nella Chiesa di S. Niccolò si sono uniti in matrimonio il dott. Emanuele Rachini e la sig.na Roberta Veltroni.

MESE DI APRILE: Sono quasi le ore 19 e la scarsa illuminazione pubblica è ancora tutta spenta. Non sono sufficienti a ravvivare la città le poche luci dei pochi commercianti che tentano senza risultato di sostituirsi, alla meno peggio, ai fari... spenti. Chiediamo all'Amministrazione Comunale di voler correttamente anticipare i tempi di accensione e, se fosse possibile, i tempi di realizzazione della nuova illuminazione prevista per Cortona centro storico.

7 APRILE: Sciopero in Comune!!!! Tutti assenti! Il maggior disagio l'hanno sostenuto i turisti che hanno potuto ammirare cortona tra ...tra abbondante sporcizia e con numerosi sacchi di immondizia agli angoli più caratteristici.

8 APRILE: Tutta la popolazione e i molti turisti si erano ben predisposti a seguire la storica processione del venerdì santo, ma, mezz'ora prima che iniziasse una pioggia costante e fitta ha dovuto far fare la rievocazione nella piccola Chiesa dello Spirito Santo. È stato davvero un peccato, perchè l'organizzazione aveva ben preparato il tutto: Cortona era illuminata nelle sue mura esterne con torce e la processione avrebbe visto in apertura 4 cavalieri vestiti da romani, trenta incappucciati dal titolo «Racconti nel costumi delle contrade rionali.

11 APRILE: Porgiamo le nostre più sentite condoglianze all'amico collaboratore, Alfonso Sciarri per la scomparsa del suocero Alfredo Pareti, anch'esso animatore di tante serate in momenti più belli della nostra vita quotidiana.

11 APRILE: È morto il Geometra Carlo Burbi. Questo lutto ha colpito l'intera città che tutta ha partecipato commossa al dolore della famiglia.

13 APRILE: Un altro amico e stimato artista, il cav. Mario Martini, ci ha lasciato. Oltre alle sue apprezzate e premiate partecipazioni a varie mostre di pittura in tutta Italia, i cortonesi ricordano i suoi gustosi acquarelli esposti l'anno scorso alla Bancarella.

16 APRILE: Alcune persone ci hanno suggerito di chiedere al Comune di chiudere nelle giornate di sabato mattina, durante lo svolgimento del mercato, via Nazionale per consentire alla molta folla un iter più tranquillo. Crediamo che la proposta possa essere accettata e giriamo pertanto la richiesta al Sindaco.

20 APRILE - Con il massimo dei voti si è laureata in lettere e filosofia a Firenze I da Nocentini discutendo la tesi: «l'Utopia del 500 - interpretazione e dibattiti Relatore prof. Pecchioli.

### MOSTRA DI PITTURA DI URANO ROSSI

Al «Club G. Severini» ha esposto nel periodo pasquale una ventina di opere tra grafiche oli e acquarelli il pittore concittadino Urano Rossi. Molti sono stati i visitatori soprattutto forestieri, che hanno potuto apprezzare la lineare tecnica e la chiarezza figurativa dei suoi paesaggi per lo più cortonesi, di cui il nostro pittore è un abile e consumato interprete. Il Gargano con le sue terre e con il suo mare costituisce un altro motivo ricorrente nei suoi oli e nei suoi acquarelli, trattati ad onor del vero, in maniera più calda e convincente; sarà forse il sole che brilla con particolare ardore... in quei luoghi ma che dico? Dimenticavo che suo cuore è lì sul Gargano!

### IL 1 MAGGIO A SANT'ANGELO

Il primo Maggio nella nota monumentale Chiesa di Sant'Angelo, D. Bruno Frescucci ha organizzato un concerto polifonico con la «Corale Domenico Stella» di Sansepolcro, che eseguirà 16 brani della migliore polifonia italiana.

Sempre nella stessa Chiesa verrà inaugurata, il giorno precedente una mostra di pittura di Guido Ciabatti, che esporrà una Via Crucis in stile «naïf», con altre opere, in stile «naïf», con altre opere, dal titolo «Racconti nel Casentino».

La manifestazione si annuncia interessante per il concerto e originale per la mostra, la cui ispirazione soffusa di semplicità e di genuinità sembra trovare nella atmosfera particolare della romanica architettura della Chiesa ma soprattutto nello spirito di quella lontana cristianità una suggestiva e naturale corrispondenza.

Si invita pertanto la popolazione ad intervenire numerosa.

### CRISTIANESIMO E MARXISMO

«Il comunismo, afferma Marx, comincia con l'ateismo; la religione è l'oppio dei popoli». Engels, di rincalzo, aggiunge: «Abbiamo dichiarato guerra per sempre alla religione.» Lenin eleva il partito al posto di Dio, altri ideologi affermano che l'eliminazione di ogni credenza religiosa è «la conditio sine qua non» per l'avvento del comunismo. Al posto della fede in un Dio spirituale e trascendente, gli ideologi comunisti pongono il credo politico più cieco ed intransigente, all'uomo viene negata ogni aspirazione individuale o idea fuorviante gli schemi prestabiliti: l'individuo cede il passo alla comunità nella quale viene annullato, si è uomini solo per quello che si rende alla società, nè è ammessa l'esistenza di una parallela vita interiore, essendo l'essere umano un semplice agglomerato di cellule. Ma l'uomo, per fortuna, pur nella sua infinita caducità, è our sempre una «canna pensante» ed il pensiero non si arresta, non si imbroglia con le armi o le minacce, e rimane stabilmente un terribile ostacolo sulla strada di coloro che all'uomo vorrebbero negare anche la spiritualità. Questo è il sunto del dibattito svoltosi il 26 marzo scorso a Cortona, sul tema «Cristianesimo e Marxismo». Con la presenza dell'on. Carboni, che ha ricostruito la storia del marxismo attraverso l'esame di testi comunisti, e di Mons. Staccioli, reduce dal Laos dove ha soggiornato per quattordici anni, che ha narrato le vicissitudini di quei popoli difronte ai soprusi di quei popoli difronte alla penetrazione comunista, si è svolta una interessantissima tavola rotonda che, peraltro, non ha trovato negli oppositori dei validi antagonisti. È difficile, infatti, smentire la realtà, anche se si accetta di chiucere gli occhi. Le parole di Mons. Staccioli hanno dipinto mirabilmente le condizioni di vita dei laotiani, l'infiltrazione comunista, i metodi di convincimento usati contro i dissidenti, e sono state convalidate dalla esibizione di documenti, lettere e varie testimonianze. L'on Carboni ha concluso, affermando che un confronto sarebbe in ogni caso preferibile ad uno scontro, sia sul piano teorico che su quello pratico personalmente, potrei mettere in discussione anche questa affermazione, perchè la democrazia non ha solo il dovere di difendersi, bensì quello di proteggere la società che l'ha costruita. Ogni colloquio con l'avversario è un segno di debolezza nei confronti del comunismo che, lo sanno bene gli intellettuali dissidenti dell'est europeo, non discute, ma distrugge.

*Isabella Bietolini*

## A FRATTICCIOLA
## Cristo in tribunale dopo 20 secoli

*di Amedeo Genovese*

Fratticciola ha da anni don Italo Castellani, un pretino giovane dall'aria sorniona e meditativa che possiede un voltaggio altissimo di idee, propositi, capacità, il tutto condito da una apertura sociale ed ideologica che affonda le sue radici nella vera essenza del Concilio Vaticano II.

Dietro invito mi sono recato alla Fratticciola il giorno del Venerdì Santo. Liturgia e metereologia si erano date una mano per esprimere forse il giorno più malinconico dell'anno. Nella Chiesa parrocchiale, gremita in ogni ordine di posti, era stato allestito un ampio palco. Certo non potevo asserire di essere al «Signorelli», ma quest'ultimo non avrebbe potuto costituire una più degna cornice alla rappresentazione in programma.

Prima di questa, i ragazzi delle medie hanno commentato con interventi riflessivi, a carattere esistenziale, le stazioni della Via. Qualcuno ha poi detto di aver gustato particolarmente questa interpretazione, al di fuori del vero «corpus» teatrale, trovandola spontanea, fresca, ed insieme ricca di significati.

Ed infine eccoci al lavoro vero e proprio che ha visto impegnati per diverse settimane nel lavoro paziente di lima ben 35 giovani attori; il numero elevato è stato significativamente voluto per sottolineare il cointeressamento collettivo di più persone a sopportare insieme le stesse fatiche ed a gustare le identiche soddisfazioni.

Il programma si è articolato su tre composizioni: due mimi musicati, in apertura e chiusura, ed il Processo a Gesù. I mimi hanno rappresentato forse la parte più spettacolare dell'intero «corpus». Arricchiti da una notevole perizia tecnica ci luci e di suoni che davano una suggestione davvero metafisica all'insieme, sottolineata dalla bravura degli attori, traevano la loro più profonda ispirazione dall'inesauribile patrimonio degli spirituals americani, di cui non solo la musica («La tempesta sedata» e «Sei Il appeso ad una croce» del Gen Rosso e Gen Verde di Loppiano), ma anche determinate coreografie, fra l'iieratico ed il passionale, ripetevano il sapore.

La parte centrale, ossia il «Processo a Gesù», è stata quella più densa di contenuti sociali ed umani, cioè evangelici, trovando pretesto nel nucleo storico per coinvolgere in una problematica dinamica e spesso non priva di tormento per le contraddizioni sempre presenti in tale materia (ed in cui la figura del Cristo è l'elemento provocatore e risolutore, l'alfa e l'omega), personaggi rappresentativi di ogni ceto sociale: dall'operaio al capitalista, dalla prostituta alla casalinga.

Bravissimi e davvero impegnati gli attori, il cui principale scopo, come comunque mi faceva notare don Italo, non era il raggiungimento dell'applauso più o meno adulatorio all'indirizzo di singolare capacità tecniche, ma il poter esportare in un più vasto raggio il frutto di un travaglio e di un consenso che essi stessi, per primi, avevano sperimentato.

Come si è visto, anche da Nazareth può uscire qualcosa di buono; anzi qualcosa che potrebbe servire da buon esempio a tante «capitali» di questo mondo. Tutto sta a trovare il sarto adatto, la stoffa c'è, come già si è potuto notare.

## L'Artico e gli eschimesi in 50 lezioni

*Di Benedetto Magi*

Anche se non ci fosse interessato il nostro redattore sportivo il prof. Romano Santucci, dovremmo occuparci ugualmente del volume. Non capita tutti i giorni che dei ragazzi di dieci anni o poco più scrivano un libro. E questi, sono gli alunni della III C della Scuola Media di Camucia, hanno scritto un vero libro, stampato da Calosci, di un centinaio di pagine, ricco di illustrazioni fatte da loro stessi, elegante, accurato. Letterariamente valido e culturalmente positivo, il volume si inserisce nella collana «Le Regioni Polari e la Scuola» dell'Ist. Geografico Polare del prof. Silvio Zavatti che ha sede in Civitanova Marche. Quando la scuola, che anche troppo critichiamo, esprime lavori come questo, è veramente scuola: cioè cultura, e non nozionismo, sviluppo delle capacità personali ed educazione alla società, stimolo all'interessamento concreto - e non politicizzato - alla realtà; preparazione alla vita, insomma: anzi, vita.

La Preside Prof. Ida Panchini, ha incoraggiato i giovani autori, il prof. Romano Santucci li ha spinti allo studio, alla lettura, al disegno, allo scrivere, alla corrispondenza con missionari, scuole, istituzioni che potevano aiutarli nella ricerca e nella stesura dei vari capitoli.

Ne è venuto fuori così un volume che è fatto di schede e di articoli, di riflessioni personali e di indagini, di disegni nelle varie tecniche, di sculture, di quadri ad olio, che poi in pratica ha interessato e coinvolto non solo la scuola ma le famiglie degli alunni, la stampa ecc. Un lavoro in equipe, come vanno tanto di moda oggi, ma in cui il singolo non viene emarginato e sommerso.

Il volume si apre con la Presentazione del prof. Silvio Zavatti, profondo conoscitore del popolo eschimese, perchè per lungo tempo la sua vita si è svolta con loro e che ha scritto vari volumi su quel popolo. Particolarmente importante il volume «Un popolo che scompare» che è un vero «j'accuse» contro la nostra «civiltà» occidentale che sta distruggendo quel popolo «primitivo» (per noi), ma «civilissimo», che la nostra «civiltà» tecnistica rischia di far scomparire col suo assalto dissennato a questo «habitat» che sta diventando sempre meno abitabile. Nel volume ci sono una diecina di scritti-recensioni sul volume in parola.

Ecco gli altri capitoli: «L'Artico: Mare Glaciale e Tundra»; Gli Eschimesi. Poesie e racconti; Gli Eschimesi e l'uomo bianco; Il Museo polare di Civitanova Marche; La conquista del Polo Nord; Cinque lettere dall'Artico.

I limiti di questo scritto, che vuole essere soltanto una presentazione e un invito alla lettura del volume, non ci consentono di parlare del sostanzioso contenuto culturale, dello stile rapido - direi giornalistico - dei vari servizi; della laboriosa preparazione di tutto il materiale, dalle richerche alle lettere, agli incontri, alle gite, che per vari mesi hanno occupato gli alunni come «piccoli» scrittori in erba, ma assai promettenti.

Ma crediamo doveroso citare i nomi dei giovanissimi coautori. Eccoli: Ferranti Paola, Gambini Giancarlo, Gemmi Sergio, Giliarini Paolo, Cattelino Alessandro, Zucchini Pietro, De Judicibus Margherita, Polezzi Gioia, Gallorini Alberto, Accioli Angelo, Faralli Susanna, Gambini Rossana sono autori dei vari capitoli.

Hanno preparato le numerose schede: Biagiotti Patrizia, Capraì Gianfranco, Cocchi Alessio, Pareti Rossana, Santiccioli Tiziana, Scateni Rita e Spata Paola.

I disegni delle schede sono di Mastrodicasa Alessandro e il disegno di copertina è di Rosanna Frati.

Se il volume potrà contribuire alla non scomparsa di questo primitivo (e per questo) civilissimo popolo, tutta la scuola media di Camucia avrà ottenuto parecchio...

BAR SPORT
di Mario e Agnese Bernardini
Piazza Signorelli, 16
Tel. 62984 CORTONA

## attualità scolastiche

*a cura di Nicola Caldarone*

*Egr. Prof. Nicola Caldarone,*

*Nell'ultimo numero (n. 3) del periodico locale «L'ETRURIA», alla rubrica «Attualità Scolastiche» da Lei curata, è comparsa un'istanza rivolta al Preside dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «A. Vegni» da parte di un anonimo che ricalca gli stessi appunti contenuti in una lettera senza firma siglata da un sedicente «Gruppo di genitori» inviata qualche settimana addietro al Presidente del Consiglio d'Istituto.*

*La presente non vuol essere una risposta alla lettera che per ovvi motivi non merita nè considerazione nè risposta ma, se la matrice delle due missive è la stessa, dal momento che sono in vigore i Decreti Delegati, si approfitti dell'occasione per ricordare a questo «illustre» o «illustri» genitori che, qualora abbiano osservazioni da fare, possono trovare la più ampia soddisfazione alle proprie istanze rivolgendosi «apertamente» a quegli organi che, democraticamente eletti quali loro rappresentanti, assolvono con provata responsabilità i propri compiti in seno alla Scuola.*

*Con osservanza*

PROF. ROMANO SEBASTIANI
PRESIDE DELL'ISTITUTO «A. VEGNI»

Ditta Umberto Giannotti
di Anna e Carla Giannotti
INGROSSO MERCERIE
Via MARGARITONE, 27/b - Cas.Post. 207 - Tel. 21349
52100 AREZZO